

Le elezioni amministrative di maggio nella regione

L'emergenza investe anche i Comuni

La consultazione elettorale del 14 maggio interessa una parte consistente dell'elettorato marchigiano. Nella Provincia di Ascoli votano i Comuni di S. Benedetto, Porto San

L'emergenza non è fatto astrattamente nazionale, investe la vita dei nostri Comuni, la società civile nel suo complesso: per far fronte ad essa una proposta unitaria che muove la collaborazione fra le forze politiche. Dove amministrano e dove siamo opposizione abbiamo rifugiato l'autosufficienza. Siamo stati governati da una proposta unitaria che mai però ha rallentato l'efficienza amministrativa e la risposta ai problemi dei cittadini.

Su cosa si voterà, su cosa saranno chiamati a giudicare i cittadini?

Intanto dobbiamo fare veramente in modo che venga giudicato, vagliato l'operato nostro, il nostro rapporto con la cittadinanza, il costo e il valore delle nostre scelte. Occorre anche però — perché pienamente si esplichi il significato democratico del voto — che i cittadini giudichino delle proposte, dell'operato e del programma degli altri.

In un momento caratterizzato da una forte tensione politica, da fatti nazionali che incidono profondamente nelle coscienze, non deve essere annullata la valutazione sulla vita amministrativa, senza tuttavia però rispetto ai problemi che sorgono dallo stato di profondo disagio economico e sociale della nazione.

Non possiamo nascondere che questa consultazione avviene in presenza di due fatti almeno che, per la loro portata, sono all'interno del dibattito elettorale: la nuova maggioranza governativa e le questioni dell'ordine pubblico (che coincidono ormai con la difesa dell'ordine repubblicano); la crisi della Regione Marche.

Sul primo punto occorre dire che pur essendo noi interessati a ricercare un confronto sulle grandi scelte politiche che stanno davanti al Paese, non vogliamo concepire le elezioni amministrative come una sorta di referendum sulla attuale maggioranza, non intendiamo le elezioni e il loro risultato come verifica della maggioranza delle scelte operate dai partiti in questi mesi.

Questo non per preoccupazione, come si va ventilando da alcune parti, di tipo elettorale, ma perché riteniamo che la caduta della pregiudiziale antimunicipale, l'esigenza della solidarietà fra le forze politiche, la volontà di risposta unitaria alla gravità della crisi, vanno e devono andare al di là dei pronunciamenti elettorali, nascono da esigenze profonde delle masse e non da unilaterali posizioni di questo o quel partito. La situazione del Paese resterà grave anche all'indomani del 14 maggio. Qualunque sarà il risultato elettorale, non si renderà mai necessaria una risposta più debole, meno unitaria delle forze politiche.

L'esigenza di austerità, di rinnovamento morale, la lotta per la salvezza della nazione nei periodi di crisi, le condizioni di involuzione democratica, saranno il cemento obiettivamente comune delle forze politiche democratiche italiane per parecchio del tempo che abbiamo di fronte. E' la Democrazia Cristiana, le sono gli altri partiti convinti di questa necessità che è stata presupposto delle scelte operate a livello nazionale? L'impegno nostro è che la necessità dell'emergenza si traduca in coerenza di posizioni ovunque nel Paese e nei Comuni dove si vota.

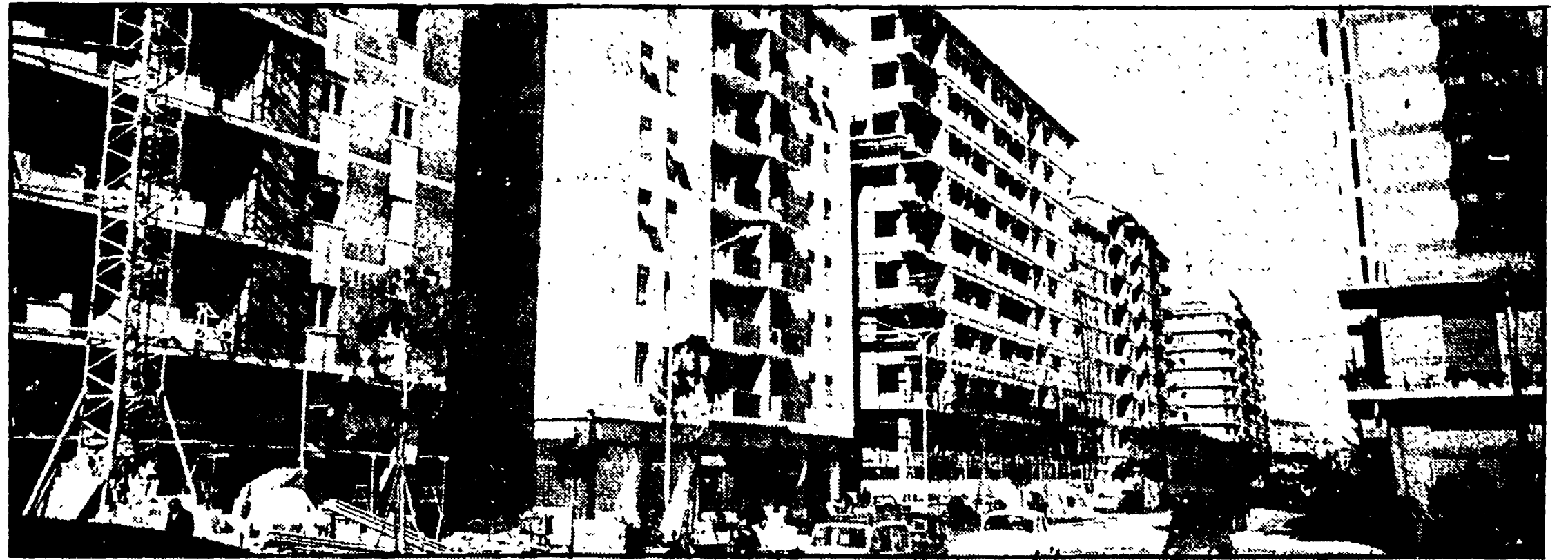
Ciò non significa — mi pare del tutto evidente — una generalizzazione di formule, o un appiattimento di proposte programmatiche; ciascun partito ha le sue proposte, ha i suoi programmi; occorre richiedendo di dire cose nuove, accentrare gli elementi di unità e non quelli di diversità. Ma almeno utili mi paiono, per la chiarezza che è poi un elemento della democrazia nella vita politica, comportamenti non contraddittori.

Giusto è, di conseguenza, far pesare in termini di voti le contraddizioni. La non linearità di posizioni politiche va giudicata dall'elettorato. Non è ignorabile, anzi sono materia di confronto elettorale, il modo con cui si è arrivati alla crisi alla Regione Marche, le soluzioni che a questa crisi si vorranno dare, le resistenze alla nascita di una giunta di emergenza, la volontà di costruire con la ricerca di distinguere le scelte pre-giudiziali antimunicipali.

Nei comuni dove si vota, e in modo particolare a San Benedetto, dove abbiamo amministrato in condizioni difficili, assumendoci — ricordiamolo — assieme ai compagni socialisti, l'eredità dei falliti della conduzione di centro-sinistra, la DC si presenta con una proposta di alternanza al PCI, con una proposta di a DC maggioranza (con quali forze non si sa) e al PCI, bonifera, si riconosce il diritto all'opposizione. Ci presentiamo dunque al voto nel bagaglio delle realizzazioni compiute, con l'onestà e l'impegno del nostro modo di amministrare, ma soprattutto con la convinzione che non è solo lo scoglio elettorale, che più voti al PCI fanno avanzare i processi unitari, rafforzano la solidarietà democratica delle istituzioni, assieme alla sicurezza e alla serenità dei cittadini.

Armando Cipriani

S. BENEDETTO-Importante segno dei nuovi livelli di partecipazione



Il futuro urbanistico della città visto dalle assemblee popolari

Recuperato dalla giunta di sinistra un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni - Il Comune ha riacquisito prestigio e autorevolezza - Un punto di riferimento sicuro per tutte le categorie sociali - L'impegno unitario dei comunisti

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Lo sviluppo della partecipazione democratica dei cittadini è strettamente legato al ruolo che il Comune ha svolto e viene chiamato a svolgere nello Stato e nella società. In questo senso esso è un momento di quel più generale processo di trasformazione democratica dello Stato che ha visto come protagonista il Comune, che ne riconosce la centralità e ne fa il punto di incontro più vicino e capillare con le lotte sociali esistenti nel paese.

Se, poi, oggi si vuole determinare uno sviluppo di tipo nuovo, attuare una politica di austerità e di rigore, è necessario un grande consenso di forze sociali e politiche e di sforzi sempre più larghi di cittadini.

In questa duplice direzione e per questi obiettivi l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, si è mossa attraverso la promozione di momenti di partecipazione democratica di cittadini chiamati a dare un contributo reale nelle decisioni dell'Amministrazione. Le assemblee popolari in

tutti i quartieri della città, promosse a più riprese dall'Amministrazione nel 1976 durante la redazione del « Piano dei servizi » hanno parlato centinaia di cittadini per fornire suggerimenti e contributi di notevole interesse e che l'Amministrazione ha ampiamente recepito. Attraverso queste consultazioni si sono realizzate le premesse per un ampio dibattito sulle questioni urbanistiche nella città, per una mobilitazione più attenta contro le manovre di affossamento del Piano che le forze economiche e politiche legate alla speculazione edilizia e fondiaria hanno a più riprese messo in opera con tutti i mezzi.

La partecipazione dei cittadini, il loro intervento diretto, deciso (sono state raccolte più di diecimila firme in soli quattro giorni) ha rappresentato un momento determinante nella vita del Comune, con la sua azione continua in questa direzione, è diventato punto di riferimento costante e sicuro per tutte le associazioni di categoria, le forze sociali, i gruppi organizzati, gli operatori economici dei vari settori.

Il Comune ha riacquisito prestigio ed autorevolezza; gli amministratori si sono finalmente collegati ai bisogni e alla realtà locale nelle sue varie forze: ci si è avviati su questa strada che è la sola praticabile nella situazione specifica della realtà nazionale e locale; situazione caratterizzata da un lato, da

una grave crisi finanziaria e di identità del Comune, da pesanti compromissioni del territorio e carenze drammatiche nei servizi, da una realtà diffusa di malgoverno e da una inefficienza generale degli apparati burocratici del Comune; dall'altro lato, da caratterizzata, da una grave crisi politica, economica e sociale e dall'assenza di provvedimenti o di una volontà volta a fronteggiare la grave crisi dell'ente locale.

L'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto non ha affermato solo la esigenza e realizzato la necessità del « buon governo » del Comune, ma ha avviato un processo di riorganizzazione morale e politica del Comune, ha creato le premesse di un modo di governare tangibilmente diverso con il contributo positivo e la partecipazione richiesta ed attiva della città.

Giorgio Troli

Le proposte del PCI per il futuro della città I comunisti per un'amministrazione di unità democratica a Civitanova

Il nostro partito si presenta alle elezioni con una lista aperta alla partecipazione di nove indipendenti - Larga presenza di giovani, donne, rappresentanti delle diverse categorie sociali e tre esponenti del PDUP

CIVITANOVA MARCHE. — I comunisti di Civitanova Marche si presentano alla campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale con la proposta di un governo locale unitario che coinvolga, sulla base di un programma di rinnovamento, tutte le forze democratiche e che sia aperto alla partecipazione ed al controllo delle masse popolari.

Questa proposta ci pare corrispondente alla realtà della situazione del Paese ed alla necessità di realizzare in ogni articolazione dello Stato e della società civile, le più ampie convergenze per isolare il terrorismo e l'eversione, per difendere e sviluppare lo Stato democratico, a partire dai comuni, oggi investiti da una nuova fase costituente, per superare, con l'estensione e

lo sviluppo della democrazia, le tare storiche, i ritardi, le cause della crisi.

La lista stessa, che i comunisti propongono alla città, porta il segno di questa pressante esigenza: in essa vi sono 9 indipendenti, 7 donne, diversi giovani, svariate categorie sociali (contadini, pescatori, artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, insegnanti, liberi professionisti), assieme ad una presenza estremamente qualificata della classe operaia. Anche la lista ci pare corrispondere all'impegno del nostro partito per unificare il tessuto produttivo e culturale della

città, nella battaglia per il rafforzamento della democrazia, per un nuovo sviluppo economico e sociale.

La stessa presenza di tre rappresentanti del PDUP nella lista del PCI, sulla base di un documento politico che riafferma la necessità di operare per un governo unitario e partecipato, indica come nella sinistra si sia fatta più attenta la valutazione della situazione, come si vogliono evitare momenti di divisione deleteri nella constatazione che l'unità delle sinistre è la condizione indispensabile per governi ampi, unitari e di larga convergenza democra-

tica. In questi cinque anni i comunisti di Civitanova Marche hanno operato per una politica tesa a risolvere i problemi del Paese, in un clima di unità e di solidarietà tra le forze democratiche. I comunisti hanno lottato costantemente contro le disfunzioni, i ritardi, gli sprechi, le discriminazioni ideologiche della vecchia amministrazione di centro sinistra.

La fine di Civitanova Marche del centro sinistra, la firma, tra tutte le forze politiche democratiche, dell'accordo programmatico del '76 per superarne le inadeguatezze, sono prime conferme

della validità dell'azione con data. L'accordo ha consentito di realizzare, oltre opere pubbliche e servizi, una più serena e corretta dialettica tra i partiti. Pur tuttavia, al programma concordato non ha corrisposto una egualitaria maggioranza politica in una giunta con la presenza di tutti i partiti firmatari.

Questo limite, imposto dalla DC ha ritardato la esecuzione di alcune opere, vanificato parti importanti del programma, acuiti i contrasti nella giunta, fino a portare ad una divaricazione netta sul bilancio del '78 che ha visto il PSI in una posizione di astensione determinando anche in quell'ultimo momento una crisi anche formale.

Anche le vicende locali, come quelle nazionali, mostrano quindi come non sia possibile governare contro o senza i comunisti e indicano nella strada dell'unità tra le forze di sinistra, di queste con quelle laiche e cattoliche, la via per governi stabili e innovatori.

La posta in gioco in questa campagna elettorale è dunque assai alta, si tratta di battere con un forte voto a sinistra, e in particolare al PCI, le forze dell'eversione e della conservazione. Si tratta di rafforzare la prospettiva di rinnovamento della vita amministrativa per aprire una nuova fase di ricostruzione e di risanamento.



Ventisei in tutta la regione le candidate nelle liste comuniste

Dalle radio private un servizio per gli elettori

Tra gli elementi originali che caratterizzano la campagna elettorale 1978 a Civitanova Marche un fatto da non sottovalutare è rappresentato dalla presenza nel ramo dell'informazione di ben 5 emittenti (quattro radio libere e una televisione privata).

Partendo dalla convinzione che tale situazione, specie per un centro medio-piccolo come Civitanova, sia — se si vuole — una situazione anomala o comunque straordinaria, la locale Radio Popolare, una emittente democratica, pluralista e antifascista si è fatta promotrice già di un incontro con le altre radio cittadine, per tentare di concordare e gestire in maniera unitaria la branca dell'informazione nell'intero periodo elettorale.

Questo — come precisa una nota di Radio Popolare — per salvaguardare la democrazia ed il pluralismo dell'informazione, per evitare che i suoi gestori si lascino prendere dalla tentazione di una facile e strumentale informazione di partito, per evitare di accavallarsi di interventi e dibattiti tra i partiti, consoci che la ripetitività non gli è affatto alla corretta

informazione dei cittadini. Per evitare, infine, situazioni quali il contemporaneo invito di uno o più partiti in diverse emittenti che causerebbero notevoli distorsioni organizzative.

Certo una proposta questa lanciata da Radio Popolare che si sta concretizzando a Civitanova, che va, per il suo significato, ben al di là dell'aspetto puramente tecnico o efficientistico.

« Rimaniamo convinti », dice il direttore di Radio Popolare — Nazzeno Buselli — che solo con una gestione e programmazione unitaria, concordata tra chi produce e chi gestisce l'informazione, si riesce a mettere in piedi un servizio capace di svolgere una funzione positiva tra la cittadinanza: un servizio che sia punto di riferimento per chi voglia capire, partecipare ai problemi della nostra realtà cittadina ».

« Purtroppo — prosegue ancora Buselli — il primo incontro è andato deserto, se si eccettua l'intervento volante e formale di una radio che si è comunque dichiarata in linea di massima, d'accordo con la nostra impostazione. Comunque, è già da primo contatto, è emer-

Questi i punti dell'accordo tra PCI e PDUP

A Civitanova Marche, nella lista del PCI sono confluiti tre rappresentanti del PdUP. E' un fatto nuovo ed interessante, che merita attenzione. Non si tratta di una « manovra », né di un accordo strumentale; infatti la decisione dei due partiti è scaturita da un esame approfondito sui contenuti del programma elettorale.

La convergenza si è realizzata proprio sui temi, al centro della campagna elettorale cittadina. In un documento sottoscritto dal PCI e dal PdUP, i due partiti — impegnano a « condurre » piena autonomia la campagna elettorale sulle rispettive posizioni politiche ».

Mentre realizzano questa soluzione unitaria — è detto ancora nel comunicato — i due partiti non vogliono nascondere che costituiscono due forze politiche autonome e distinte; tuttavia, in presenza della eccezionale gravità della crisi economica e sociale che attraversa il paese, degli attacchi alle istituzioni democratiche, ritengono essenziale sviluppa-

re una azione unitaria per sconfiggere il terrorismo e l'eversione e porre le basi per un superamento della crisi modificando le vecchie strutture economiche e sociali, rafforzando ed estendendo la democrazia ».

La decisione assunta dai due partiti viene ampiamente motivata. Intanto — si dice — per il valore politico generale delle elezioni amministrative del 14 maggio, le quali, se da un lato per questo carattere richiedono il massimo di chiarezza politica dall'altro rendono particolarmente importante la tenuta e l'avanzata elettorale della sinistra.

Altra motivazione, « la comune valutazione sul piano politico generale — al di là delle divergenze esistenti fra PCI e PdUP — che la crisi del capitalismo offre un'occasione storica per far avanzare il movimento operaio e per avviare una trasformazione profonda della società italiana e che di conseguenza il confronto ed il dibattito politico all'interno della sinistra devono sempre avere come obiettivo di fondo la ricerca dell'unità ».

C'è poi il fatto che a Civitanova Marche è maturato fra PCI e PdUP un confronto e a volte anche un lavoro unitario intorno ad alcuni punti qualificanti per una svolta politica nel governo della città. In modo particolare « il punto riguarda lo sviluppo ed il rafforzamento di nuove forme di partecipazione politica e di democrazia di massa (tema svolto dalla passata amministrazione) a partire da una rivalutazione dei Consigli di quartiere e da un rapporto dialettico con i Consigli di fabbrica e di zona, con le associazioni democratiche ».

Infine, si dice che nelle elezioni amministrative a Civitanova Marche « occorre creare le condizioni per ottenere una affermazione della sinistra, ponendo così una premessa indispensabile per aprire un confronto ed un dibattito con le altre forze politiche democratiche, che sulla base determinante

Benedetto del Tronto. Uno degli interventi più interessanti ed appassionanti è stato proprio quello di Leonilde Mauloni, impiegata, indipendente, cattolica.

« Ho accettato di impegnarmi nella lista del PCI — ha detto — perché questo Partito da oggi le garantisce di una visione politica ampia, lungimirante. Chiederò agli altri, non accettando il confronto, anzi lavorando per la divisione del popolo vuol dire oggi precludersi ogni via al rinnovamento della società ».

Oggi si tratta di vivere, non di sopravvivere, di lavorare, tutti, con le proprie idee e la propria forza. Una partecipazione cosciente quello che ci vuole, ed anche la campagna elettorale non è mai stata per il PCI un semplice strumento rastrellamento dei consensi, ma un franco dibattito sulle cose da fare ».